

**Malpensa  
Allarme  
per «bomba»  
su un aereo**

MILANO. Un aereo della compagnia egiziana Aegypt Air è rimasto bloccato per ore all'aeroporto internazionale della Malpensa per una sospetta bomba a bordo. L'aereo, un Airbus A-300 in grado di trasportare oltre 250 passeggeri, era in volo da Monaco a il Cairo, quando una telefonata anonima alle autorità aeroportuali della città tedesca ha annunciato che a bordo era stata collocata una bomba.

Il pilota dell'Airbus, su cui viaggiavano 61 passeggeri e 13 componenti dell'equipaggio, ha chiesto il permesso di un atterraggio d'emergenza; il Centro assistenza volo di Padova, sotto il cui controllo stava viaggiando in quel momento l'aereo, ha autorizzato l'atterraggio nello scalo milanese, dove è sceso regolarmente alle 17,17.

Subito sono scattate le procedure di controllo previste in questi casi. L'aeromobile è stato fatto parcheggiare su un raccordo isolato dell'aeroporto e i passeggeri sono stati fatti immediatamente sbarcare per poter iniziare subito le operazioni di controllo che prevedono una precisa procedura.

Prima di far salire gli artificieri a bordo l'aereo è stato tenuto in quarantena sino all'orario previsto di atterraggio più due ore per ulteriore sicurezza. Quindi sono stati sbarcati i bagagli per essere tutti riconosciuti dai rispettivi passeggeri proprietari. Al termine dei controlli, che non hanno dato alcun risultato, il velivolo è potuto ripartire alle 23,05 dall'aeroporto della Malpensa alla volta del Cairo. I sessantuno passeggeri e i tredici uomini dell'equipaggio hanno atteso che si concludessero le operazioni di polizia all'interno della sala di transito.

**Ore di paura in Valtellina: una frana nella vicina Val Masino distrugge baite, acquedotti e strade  
In Sicilia dipersi 9 marittimi**

**Pioggia, vento: Italia nella bufera**

Il maltempo continua a flagellare il Paese e scarse sono le speranze che la situazioni migliori. Danni gravissimi ovunque. Ore di paura in Valtellina: una frana travolge una decina di baite, distrugge gli acquedotti e un tratto di strada. Mareggiate lungo tutte le coste. Due aliscafi rompono gli ormeggi a Messina e s'incestrano. Due vittime. Neveica sulle Alpi e sugli Appennini. Tevere e Aniene sotto controllo.

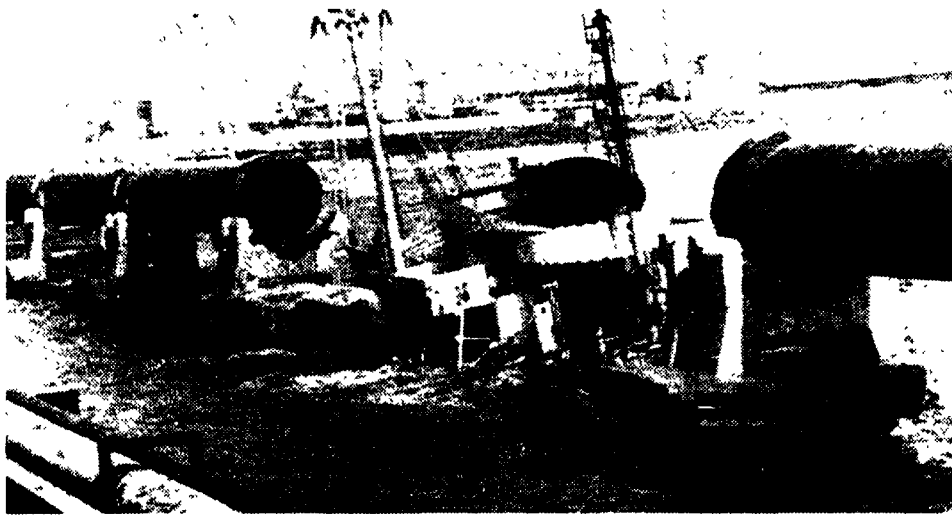
SIMONE TREVES

Temporali, neve, raffiche violente di vento sull'Italia. Mareggiate ovunque. I danni sono già altissimi. È emergenza nella Valtellina, ma anche in Sicilia. In pericolo, in Calabria, il raccolto delle olive. Interrotti molti collegamenti con le isole minori, ma anche lo Stretto di Messina è rimasto ieri mattina inagibile per molte ore. Da quasi tutte le regioni si segnalano situazioni a rischio. Nove marittimi che hanno lasciato il loro peschereccio dopo aver lanciato l'Sos, sono dispersi.

FRANCE. Ore di paura in Valtellina, dove si è temuto il ripetersi della tragedia del 1987, per una frana di grosse proporzioni che si è verificata nella notte tra sabato e domenica in Val Masino, una valle laterale della Valtellina, travolgendo una decina di baite, per fortuna al momento disabitate, distruggendo gli acquedotti di due località e cancellando un tratto di strada. Non ci sono state vittime anche se si è temuto per due turisti milanesi la cui auto era parcheggiata poco oltre il punto di caduta. Per fortuna i due giovani si trovavano in un'altra baita, a 1400 metri di quota, e sono stati aiutati a tornare a valle dagli uomini del soccorso alpino.

MAREGGIATE. Il mare ha infuriato lungo tutte le coste italiane. Il motopeschereccio «Demetrio» di Mazara del Vallo ha lanciato ieri mattina l'Sos. L'equipaggio, nove uomini, l'ha abbandonato. I marittimi

non sono però stati ancora ritrovati nonostante le ricerche proseguite fino a sera. I collegamenti tra Messina e Reggio Calabria sono stati interrotti per moltissime ore. A Messina due aliscafi della Snav hanno rotto gli ormeggi e si sono scontrati. Un'ala della «Freccia del Sole» si è incastrata nella chiglia di un Alijumbo. Danni gravissimi si registrano inoltre lungo la costa marchigiana con gravi conseguenze per il traffico che anche normalmente va in tilt. Analoga situazione nelle Puglie dove i vigili del fuoco hanno ricevuto centinaia di chiamate. A Bari le cattive condizioni del mare hanno fatto slittare la partenza dell'aliscafo dell'Unicef «Kria



La nave «Marta» affondata a Gela dopo aver rotto la tubazione dell'impianto di raffreddamento dello stabilimento petrolchimico

Dubrovnik» diretto a Dubrovnik mentre una nave greca ha chiesto alle autorità portuali di potersi fermare in darsena. VENTO. Violente raffiche di vento accompagnano i temporali. Per il vento è stata chiusa nella mattinata di ieri l'aeroporto Salerno-Reggio Calabria tra gli svincoli di Sant'Elia e Baginara. I vigili del fuoco hanno effettuato numerosi interventi sia in provincia di Reggio Calabria sia in quella di Catanzaro per la caduta di cornicioni e per allagamenti. INCIDENTI MORTALI. Un giovane di Torino, Giuseppe Carlino di 27 anni, mentre percorreva la Statale 106 nel territorio di Borgia (Catanzaro) forse a causa del vento e della

pioggia ha perso il controllo della sua Citroen AX uscendo di strada e finendo sotto la saracinesca di un negozio di mobili. Infine, Raffaele Felice di 78 anni, è morto a Segni, nel Lazio, in seguito ad una crisi cardiaca dopo che la sua abitazione si era incendiata per le fiamme provocate da un fulmine. NEVE. Neveica un po' ovunque. Non solo sulle Alpi, ma anche sulle Apuane e sull'Appennino. All'Abetone sono caduti dieci centimetri di neve, ma non si scia ancora perché gli impianti sono chiusi e le piste non sono state ancora battute. È nevicato anche sul valico appenninico dell'Autosole creando qualche difficoltà nella

circolazione. La neve è caduta anche in Abruzzo, nel Reatino e sul Matese. È nevicato, infine, anche sul Terminillo, una delle montagne di neve e i romani sperano di poter andare presto a sciare. FIUMI. Straripamenti si registrano un po' ovunque. Sotto costante attenzione vengono tenuti l'Arno, il Tevere e il suo affluente, l'Aniene. Il livello del Tevere, che sabato si era un po' abbassato dopo le piatte allarmanti raggiunte nei giorni precedenti, si è di nuovo alzato. Ieri mattina l'Aniene era arrivato ad un solo metro dal parapetto del Ponte Salaro. Molte strade della periferia romana sono rimaste allagate.

Le ordinanze per le undici città italiane a più alta densità abitativa è «un segno di grande responsabilità» sostiene il coordinatore degli assessori al Traffico dell'Anici, Michele Caporossi. Ma, secondo Caporossi, qualsiasi misura contro lo smog è inefficace se non si è in grado di garantire il controllo della sua esecuzione, problema strettamente collegato alla «sempre più vistosa mancanza di vigili urbani in tutte le città italiane», dovuta a «una sottovalutazione del problema a livello di leggi finanziarie nazionali e, spesso, dalle stesse scelte delle amministrazioni locali». Per sanare questa situazione gli assessori al Traffico sollecitano il Parlamento ad approvare la proposta di legge per gli ausiliari del traffico, di leva e non.

**Pool antimafia  
Palermo chiede  
più giudici**

PALERMO. La procura distrettuale antimafia a Palermo, almeno sulla carta, è già nata, ma se non arriveranno presto nuovi magistrati, gli uffici giudiziari del capoluogo siciliano rischiano di rimanere sommersi dal lavoro e funzionare peggio che nel passato. È stato il sostituto procuratore Giusto Schiaccitano, a nome di tutto l'ufficio a «rappresentare quest'esigenza sin da ora alle competenti autorità dello Stato». Sabato scorso il procuratore Pietro Giannamano aveva costituito il pool antimafia, assegnandovi 12 dei 24 magistrati disponibili. Schiaccitano ha ricordato che «la nuova organizzazione degli uffici giudiziari ha ampliato la competenza di Palermo sulle province di Trapani e Agrigento anch'esse ad alta densità mafiosa».

A ventiquattro ore dalla pubblicazione della Gazzetta ufficiale del decreto che istituisce la Dia e le procure distrettuali ben quattro città hanno già organizzato i pool che lavoreranno sulla criminalità organizzata: Palermo, Firenze, Napoli e Reggio Calabria.

**Gela, inutilizzabile il «porto-isola», danneggiata la diga foranea  
Nave contro pontili dell'Enichem  
Il petrolchimico rischia lo stop**

Una nave affondata, altri due incagliate sui bassi fondali, danni per miliardi alle infrastrutture industriali. Questo il bilancio della bufera che si è abbattuta su Gela sabato notte. I danni più gravi al petrolchimico Enichem. Se non saranno ripristinati gli approdi e le condotte sottomarine si potrebbe arrivare al fermo degli impianti che occupano 3.500 dipendenti con un indotto di altri 2.000 posti di lavoro.

WALTER RIZZO

GELA (Caltanissetta). È stata una notte di bufera. Il mare forza 9 ha letteralmente strappato dagli ormeggi tre navi, spinte poi da raffiche di venti che arrivavano a 120 chilometri orari, fin sotto costa ad incagliarsi. Un mercantile maltese è addirittura affondato. Questo il bilancio dell'ondata di maltempo che si è abbattuta tra sabato e domenica su Gela. I danni più gravi comunque è per gli impianti del petrolchimico Enichem che impiega 3500 dipendenti, mentre altri duemila sono i posti di lavoro che orbitano sull'indotto. La bufera di sabato notte ha reso inutilizzabile il «porto-isola» del petrolchimico e ha smantellato in più punti la «di-

ga foranea» e le tubazioni sottomarine. Un danno quest'ultimo che impedirà per alcuni mesi la spedizione via mare dei prodotti petroliferi. Al petrolchimico non potranno attraversare neppure le grandi petroliere a causa del danneggiamento del campo boes che si trova a circa tre miglia dalla costa. Una volta riempiti i serbatoi di stoccaggio, se non si sarà riusciti a riattivare le «sea lines» e gli approdi per le petroliere, si arriverà inevitabilmente alla fermata degli impianti a tempo indeterminato. L'allarme è scattato sabato sera alle 23,30. I primi danni all'impianto del petrolchimico si sono avuti intorno alla mezzanotte, quando la motonave

maltese «Marta», 1200 tonnellate di stazza, che si trovava ancorata, con a bordo un carico di 1900 tonnellate di cloruro di potassio, ad est del petrolchimico perché sottoposto a sequestro, ha rotto gli ormeggi. La nave in breve è stata trascinata dalle onde verso i pontili del porto commerciale dell'Enichem, andando a spezzare la tubazione della presa d'acqua dell'impianto industriale e del dissalatore che, oltre al petrolchimico, serve una parte della città. Dopo l'urto il mercantile ha preso ad imbarcare acqua ed è affondato in pochi minuti. Fortunatamente tutti gli uomini dell'equipaggio sono rimasti illesi e sono riusciti a prendere terra. Intorno alle 5 del mattino ancora allarme al petrolchimico. Durante le operazioni di disormeggio della «Sipa», una cisterna che caricava benzina, una parte del carico è finita in mare incendiandosi. Solo al mattino ci si è resi conto dei danni provocati dalla tempesta alle infrastrutture della zona industriale. Situazione drammatica anche per altre due navi, la «New Rose», battente bandiera egiziana e la «Irina» di nazionalità greca. Ambedue si sono inca-

gliate, intorno alla mezzanotte, dopo essere state traccinate, senza governo, dalla furia delle onde. I 27 uomini dell'equipaggio della «New Rose» sono stati tratti in salvo da un elicottero della marina militare decollato dalla base catanese di Maristaele che ha fatto per quattro volte la spola tra l'elicporto dell'Enichem e la nave incagliata nei pressi del «porto-rifugio». A bordo del mercantile è rimasto solo il comandante e altri tre membri dell'equipaggio. Sono ancora a bordo della motonave «Irina» i 12 membri dell'equipaggio. I mercantili greci, pur incagliati in un basso fondale sotto Montelungo, continuano a muoversi sotto la spinta delle onde ed è praticamente impossibile manovrare per gli elicotteri. Sempre gli elicotteri di Maristaele hanno tratto in salvo, ieri mattina, i 9 membri dell'equipaggio del rimorchiatore «Augusta 3» che aveva lanciato un Sos. Le condizioni meteorologiche non accennano purtroppo a migliorare. Il mare si è stabilizzato su forza 5 e già ieri sera su Gela aveva ripreso a piovere.

**Trieste e Venezia:  
«bora scura»  
e «acqua alta»**

TRIESTE. «Bora scura» a Trieste, cioè fortissimo vento, con raffiche fino a 110 chilometri all'ora, accompagnato da pioggia. La «bora scura» ha provocato numerose cadute di tegole, cornicioni, rami, insegne che hanno impegnato senza sosta i vigili del fuoco. In difficoltà anche il traffico marittimo: le navi già all'attracco hanno dovuto rinforzare gli ormeggi, mentre altre, tra cui la Palladio, che sarebbe dovuta partire per Dubrovnik per portare aiuti alla popolazione della città dalmata, sono state costrette a rimanere in rada. Le condizioni del tempo sul Veneto hanno provocato ieri anche il fenomeno dell'acqua alta nella laguna di Venezia. Il livello massimo di mare, in un primo tempo previsto dall'ufficio mare del Comune per le 11 di ieri mattina, si è invece verificato alle 14 con una «punta» di 107 centimetri provocando l'allagamento dei dieci per cento della città. Tutta piazza San Marco è rimasta sommersa dall'acqua, come buona parte della zona centrale. In tarda mattinata sono state fatte suonare le sirene d'allarme.

Dal primo pomeriggio la marea ha cominciato a defluire, sia pure lentamente. Situazione particolarmente difficile a Chioggia, dove il valore massimo di marea è stato di 130 centimetri. L'acqua alta, secondo quanto ha riferito l'ingegner Paolo Canestrelli, responsabile dell'Ufficio Maree, è stata determinata dal forte vento di scirocco che spirava sull'Adriatico centrale e meridionale e che provoca l'innalzamento del livello delle acque in tutto il bacino. Nella zona lagunare, invece, soffia un forte vento di bora, con raffiche fino a cento chilometri orari in mare aperto. «È stata proprio questa circostanza - ha aggiunto Canestrelli - ad evitare che il fenomeno assumesse proporzioni da massimo storico». Su tutto il Friuli Venezia Giulia, il cielo è stato coperto per tutta la giornata, con piogge in pianura e nevicate in montagna, oltre i mille metri. La neve ha già raggiunto uno spessore che va dai 15 ai 50 centimetri e l'uso delle catene è obbligatorio lungo varie strade di montagna.

**Sequestro  
Ghidini:  
pagina bianca  
di «Bresciaoggi»**



Dopo il silenzio stampa chiesto dalla famiglia Ghidini, il quotidiano «Bresciaoggi» è uscito ieri, giorno delle elezioni a Brescia, con la prima pagina bianca. Nell'angolo in basso a sinistra è stata riprodotta una piccola foto della rapita Roberta Ghidini (nella foto), con un brevissimo testo. «Oggi - scrive Bresciaoggi - è il decimo giorno dal rapimento di Roberta Ghidini. Ed è il primo giorno di silenzio stampa su questa sciagurata vicenda. Da dieci giorni, in qualche regione d'Italia, si sta combinando un atto di ferocia barbarica contro una giovane donna, contro la sua famiglia, contro una comunità, quella bresciana, che appare ferita e turbata ma anche solida, compatta, nelle sue migliori espressioni civili ed umane... Anche senza il risalto della notizia, la tensione morale non ceda e la coscienza collettiva continui a reagire».

**Incidenti  
stradali:  
sette morti  
in Abruzzo**

Sette morti in Abruzzo per incidenti stradali. Quattro persone morte e due ferite in uno scontro frontale fra una «Fiat Uno» e un'«Alfa 33» nel pomeriggio di ieri sul tratto autostradale ad una sola carreggiata Colledara Galleria Collurania sulla Roma-L'Aquila nelle vicinanze di Teramo. Durante la notte un giovane di 22 anni di Panella (Pescaia), Giuliana Morelli è deceduta sulla Pescara-Villanova è morto a bordo di una «Y10» schiantata contro un albero. A Scarpiano, una zona periferica a quattro chilometri da Teramo, due coniugi Tobia Bianco e Elisabetta Tulli, sono morti all'ospedale di Teramo dopo che su un fuoristrada Nissan, guidato dal marito, erano finiti contro un'abitazione.

**Niente quorum  
per i referendum  
su caccia  
e ambiente  
in Friuli**

I cinque referendum regionali in materia di caccia e ambiente promossi dalle associazioni ambientaliste non hanno ottenuto il quorum di votanti necessario per la loro validità. Alle 21, ora di chiusura dei seggi, aveva infatti votato solo il 38,6 per cento degli elettori. Solo nella circoscrizione di Gorizia è stata superata la soglia del 50 per cento (51,4), mentre nelle altre quattro questo traguardo non è stato nemmeno avvicinato (38,2 a Udine, 37,2 a Trieste e Pordenone, 29,3 a Tolmezzo). Gran parte della campagna referendaria aveva fatto peggio proprio sull'afflusso degli elettori alle urne. Mentre le associazioni ambientaliste, i verdi e le altre forze politiche favorevoli agli obiettivi dei referendum avevano rivolto ai cittadini numerosi appelli a recarsi a votare, da parte della Federaccia e delle altre associazioni venatorie erano giunti inviti a disertare le urne.

**Caporossi (Anci):  
«Senza controlli  
inutili misure  
antismog»**

Le ordinanze per le undici città italiane a più alta densità abitativa è «un segno di grande responsabilità» sostiene il coordinatore degli assessori al Traffico dell'Anici, Michele Caporossi. Ma, secondo Caporossi, qualsiasi misura contro lo smog è inefficace se non si è in grado di garantire il controllo della sua esecuzione, problema strettamente collegato alla «sempre più vistosa mancanza di vigili urbani in tutte le città italiane», dovuta a «una sottovalutazione del problema a livello di leggi finanziarie nazionali e, spesso, dalle stesse scelte delle amministrazioni locali». Per sanare questa situazione gli assessori al Traffico sollecitano il Parlamento ad approvare la proposta di legge per gli ausiliari del traffico, di leva e non.

**Industriale  
padovano  
agredito  
da malviventi**

Tre malviventi armati hanno aggredito ieri sera nel giardino della sua abitazione un imprenditore, Luigino Berto, 42 anni, titolare di una ditta di formaggi di Tribano (Padova). I banditi sono entrati aprendo un varco nella rete di recinzione, picchiando l'industriale. Mentre uno degli aggressori teneva l'imprenditore sotto la minaccia della pistola, gli altri due sono penetrati nell'abitazione dove c'erano la moglie, due figli piccolissimi e la suocera, che gli hanno offerto del denaro. Ma i tre senza prendere i soldi, si sono allontanati. Berto è stato ricoverato in ospedale per trauma cranico.

**Cosenza, palazzo  
evacuato  
per un incendio  
È stato il racket?**

Uno stabile di Rende (Cosenza), abitato da ventiquattro famiglie, è stato evacuato per un incendio scoppiato l'altra notte e che non era stato ancora domato. Nell'opera di spegnimento sono state impegnate alcune squadre di vigili del fuoco. Sulle cause dell'incendio i carabinieri non hanno ancora azzardato nessuna ipotesi. Non escludono, tuttavia, un attentato di natura estorsiva, anche se qualcuno degli inquilini ha riferito di aver sentito, prima dello scoppio dell'incendio, una deflagrazione. L'incendio, stando ai primi accertamenti, è scoppiato in un deposito di maglieria (con annesso un punto vendita) di proprietà dei fratelli Amoroso. Le fiamme hanno completamente distrutto la merce del deposito, con danni per alcune centinaia di milioni. L'incendio ha anche compromesso alcune strutture statiche dello stabile.

GIUSEPPE VITTORI

Il Consorzio di bonifica vuole costruire dei bacini artificiali. Ma il Comune di Altamura si oppone al progetto

**Sei laghi per affondare il Parco della Murgia**

Il nuovo parco rurale dell'Alta Murgia, una delle zone più belle della Puglia, rischia di essere distrutto da un progetto faraonico e inutile. Il Consorzio di Bonifica ha deciso di costruire sei laghetti artificiali. Tremila ettari di terreno saranno allagati per tentare di irrigare trecento. Colate di cemento seppelliranno querceti e siti archeologici. Ma il Comune di Altamura si oppone ed è pronto a dare battaglia.

liardi. Andranno sott'acqua 3000 ettari per tentare di irrigare 300. E non è nemmeno sicuro che funzioni. L'acqua ci sarà davvero? O si ripeterà il caso dell'invaso di Monte Caccia, che è solo una pozzanghera? «Poi si vedrà - dicono al Consorzio di bonifica Apulo Lucano». Ma ciò che è venuto alla luce in questi giorni è che questo progetto, finanziato con i fondi della legge 64 dalla Agensud, ideato dal Consorzio di bonifica e affidato alla ditta Dibattista, è la più grande beffa che si sta tentando di giocare alla popolazione della Murgia. «Un'opera inutile, costosa, inquietante» dichiara l'assessore alle attività produttive di Altamura, Michele Saponaro del Pds. «Infatti non esiste una relazione tra costi e benefici: 3000 ettari perduti per tentare

di irrigare 300». Colate di cemento armato seppelliranno querceti e boschi, vecchie masserie fortificate, siti archeologici. Ferie ingiurabili segneranno per sempre una delle zone più particolari della Murgia. Andando a cercare meglio si scopre che questo progetto è una variante di un'altra opera ideata, nel 1969, dal professor Antonio Romanazzi, docente di idrografia all'Università di Bari. Prevedeva la costruzione della diga di Capolungua che sarebbe stata alimentata, a caduta, dai sei laghi artificiali. Rimasta nel cassetto 21 anni torna alla luce nel 1990 ripescata dal Consorzio di bonifica che pensa di attuarla avvalendosi della legge 64 per il Mezzogiorno. Il presidente del Consorzio, Giacomo Schitulli, appalta

la variante del progetto principale: la costruzione dei sei laghetti. L'impresa che si aggiudica i lavori, la Dibattista srl, risulta essere di Gravina di Puglia, la stessa città del presidente del Consorzio di bonifica, Giacomo Schitulli. Per trovare una giustificazione alla realizzazione dell'opera, il Consorzio decide di verificare l'opportunità di usare la probabile acqua di raccolta per irrigare i terreni a valle. Vengono incaricati due docenti universitari, padre e figlio: gli ingegneri idraulici Antonio e Leonardo Damiani i quali dichiarano: «Abbiamo cercato di fare tutto il possibile per rendere utile quest'opera. Anche se è tutta da verificare». Per quanto riguarda la procedura di valutazione di impatto ambientale ci si rivolge allo studio romano degli architetti La Padula-Mat-

terovoglia i quali consigliano di impermeabilizzare gli invasi con calcestruzzo colorato per evitare problemi «cromatici» alla Murgia e inoltre di piantare alberi intorno ai laghi. Per aggirare gli ostacoli che potrebbero mettere il ministero dell'Ambiente si decide che i muri di contenimento dei laghetti non superino i dieci metri e che la capacità degli invasi non superi i 100 mila metri cubi. Da parte sua il ministero dei Beni culturali e ambientali non si oppone, anzi si dichiara entusiasta di un progetto che distrugge siti archeologici. Tutta la vicenda viene alla luce per caso. Al comune di Altamura, che in quella zona ha una grande tenuta agricola di 500 ettari, giunge un decreto di occupazione di circa 30 ettari di sua proprietà. Il sindaco Lello Crivelli del Pds, che guida

una amministrazione laica e di sinistra, insieme alla giunta vuole vederci chiaro. Si arriva così a venerdì 22 novembre. Il Consiglio comunale si riunisce contro il progetto ma decide, anche, di farsi promotore di una campagna di informazione tra le popolazioni della zona e di sensibilizzazione delle forze politiche e ambientali. Si farà in tempo a salvare uno dei luoghi più belli e particolari della Puglia da questa azione di distruzione? Gli espropri cominciano tra poche ore: mercoledì 22 novembre. Il sindaco e gli ambientalisti, in prima fila i giovani del Centro Torre di Nebbia, tra i più impegnati per la realizzazione del Parco, saranno lì «a difendere», come dice il sindaco di Altamura, «la nostra terra dai nuovi vandali».

**Moria di delfini in mare  
L'Enichem condannata  
per scarico di rifiuti tossici**

BARI. Alcuni dirigenti dell'Enichem agricoltura dovranno pagare duecento milioni di lire per aver scaricato in mare residui industriali provenienti dallo stabilimento di Manfredonia. La decisione è stata presa, sabato scorso, dal pretore di Manfredonia, Maria Tommolino. Il processo avviato a Otranto (Lecce) nel giugno dell'87, a causa di una moria di delfini sulla costa Salentina, fu trasferito l'anno scorso a Manfredonia per competenza territoriale. L'amministratore delegato dell'Enichem, Paolo Visoli e l'ex-direttore dello stabilimento di Manfredonia, Ferdinando Lo Vullo erano stati accusati di aver violato la legge che vieta lo scarico in mare dei rifiuti tossici e nocivi e la cosiddetta legge Merli. Ora il reato sarà estinto con l'oblazione di duecento milioni di lire. Particolare soddisfazione è stata espressa dalle associazioni ambientaliste «Italia nostra» e Lega per l'ambiente per la decisione del pretore di Manfredonia. In un comunicato, le due associazioni ambientaliste giudicano «particolarmente importante il sostegno alla lotta contro l'inquinamento» dato dalle popolazioni locali negli anni in cui si è svolto il processo e sottolineano che «la più grande vittoria è costituita dalla certezza che questi rifiuti non saranno mai più scaricati in mare». Una sentenza che forse sarà di monito a coloro che continuano ad inquinare il mare scaricando rifiuti tossici e nocivi.